

L'intervento

Parco di Portofino: i nuovi confini un buon compromesso iniziale

di **Giampiero Lombardini** *

L'istituzione del Parco Nazionale di Portofino e la conseguente ridefinizione dei confini da parte del Ministero ha fatto irruzione nel dibattito sul destino di questo fragile e prezioso contesto. Pur rilevando che l'iniziativa è scaturita in seguito alla sentenza del Tar Lazio, e quindi nel contesto di un grave deficit di "attenzione" sul tema da parte delle istituzioni locali e centrali rispetto al dibattito che avrebbe dovuto essere condotto sul territorio, l'Inu ritiene che

questa proposta di confini rappresenti un buon compromesso iniziale. Si tratta infatti di un punto di equilibrio sul quale è auspicabile l'apertura di una approfondita discussione che veda coinvolti le comunità locali, la Regione, il Ministero, gli abitanti e, non da ultime, le espressioni della cultura e della scienza. Il lavoro dovrà conciliare le ipotesi iniziali di allargamento dei confini elaborate da Ispra, che avevano inizialmente contemplato un'area ben più ampia, ma di ardua gestione, di oltre 50.000 ettari, e le ipotesi conservative di puro mantenimento dei

confini attuali, troppo esigui per un Parco Nazionale.

Riteniamo che il coinvolgimento di alcuni primi Comuni interni nel nuovo Parco (Avegno, Cicagna, Coreglia, Tribogna) sia significativa e potenzialmente molto fruttuosa in quanto sarebbe importante promuovere un'integrazione tra l'area costiera e le aree di crinale, che costituiscono la cornice paesistica ed ambientale del promontorio. Inu Liguria non può non ribadire che un Parco naturale non è solo (e non tanto) un'imposizione di vincoli, ma rappresenta un'occasione di sviluppo e

un'opportunità per promuovere attività innovative non solo compatibili ma di valorizzazione dell'ambiente. Proprio per evitare tale rigida concezione del concetto di area protetta, si dovrebbero rivedere quelle norme di accompagnamento alla proposta di nuovi confini che rischiano di creare conflitti ed attriti con un apparato normativo già molto stratificato.

La proposta del Parco Nazionale pone tutti gli attori di fronte all'urgenza di affrontare sfide delicate e stimolanti, vista la necessità di riuscire a gestire un territorio molto an-

tropizzato e caratterizzato da una forte pressione turistica, portando a sintesi le esigenze degli abitanti e degli operatori economici con quelle della tutela attiva del territorio, in uno scenario molto complesso di pianificazione territoriale, rivedendo, dove necessario, gli strumenti regionali e metropolitani ma soprattutto i piani comunali, che oggi costituiscono un mosaico assai articolato, di varia datazione e cultura ma di difficile lettura.

* *presidente pro-tempore Istituto Nazionale Urbanista-Inu Liguria*

© RIPRODUZIONE RISERVATA